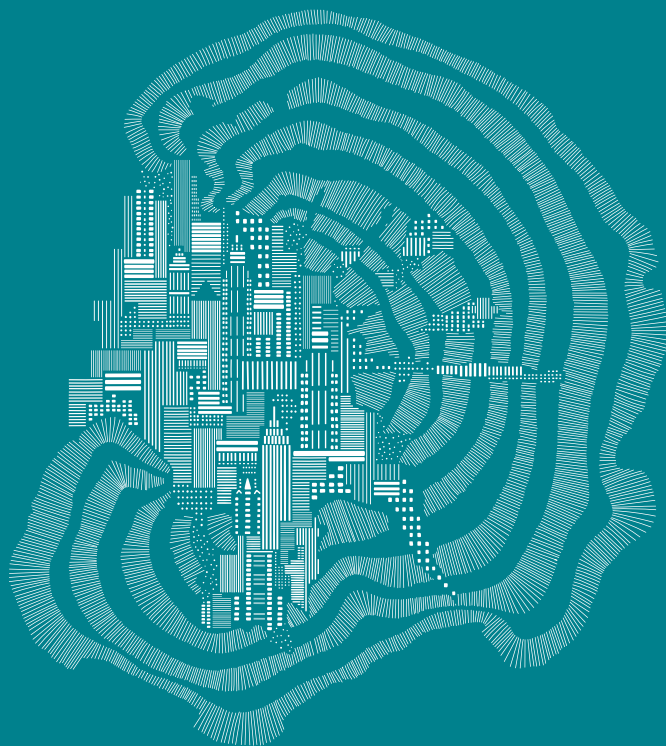


LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ

DEL PRENDERSI CURA
Abitare la città-paesaggio

a cura di Margherita Vanore e Massimo Triches



Quodlibet

Il *prendersi cura* della città richiede sempre più l'azione dell'*abitare*, per realizzare una qualità degli spazi, per sostenere condizioni di benessere individuale e collettivo, per alimentare stili di vita salutari e sostenibili.

La ricerca di strategie che favoriscano il benessere urbano, adeguate a contrastare l'incremento di malattie croniche non trasmissibili, promuove la realizzazione di reti di mobilità ciclo pedonale che consentano anche un'adeguata fruizione del paesaggio in sistemi di spazi aperti accoglienti e vitali, capaci di reinterpretare i caratteri insediativi e architettonici dei luoghi.

La questione della "città che cura" coinvolge il progetto urbano in una estesa opera di infrastrutturazione *green*, che interviene a scale diverse per adeguare, trasformare e articolare elementi e sistemi, con l'obiettivo di ridefinire i caratteri e le modalità di fruizione degli spazi dell'abitare.

In tal senso *l'abitare una città-paesaggio* mette in relazione la condizione di benessere con un'estensione al paesaggio del concetto di abitare la città, sottolineando il ruolo importante assunto dai caratteri trans-scalari e trans-disciplinari nella configurazione tanto degli spazi aperti quanto delle architetture.

Questo volume, prodotto nell'ambito della ricerca PRIN "La città come cura e la cura della città", raccoglie vari contributi di ricercatori ed esperti, che introducono il tema tra: *scenari della cura, terapie urbane e luoghi di condivisione*. L'attenzione si concentra in particolare sugli spazi urbani di relazione, sul paesaggio, sulle azioni e sui termini riconosciuti quale parte nevralgica di una ricerca progettuale per cui: *l'abitare* è aver cura di un ambiente che diventa luogo solo grazie al coltivare e al costruire; *il condividere* qualifica gli spazi aggregatori di persone e pratiche, in luoghi articolati, belli e vitali; *la città-paesaggio* promuove stili di vita salutari nella cura costante dei due principali habitat in cui ci identifichiamo.

La città come cura e la cura della città

DEL PRENDERSI CURA
Abitare la città-paesaggio

a cura di Margherita Vanore e Massimo Triches

PRIN 2015. LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ

Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN) 2015 "La città come cura e la cura della città"

Coordinatrice Nazionale: Alessandra Capuano

Unità di Ricerca DiAP Dipartimento di Architettura e Progetto, "Sapienza" Università di Roma

Responsabile Scientifico: Alessandra Capuano

Gruppo di Ricerca: Gianni Celestini, Alessandra Criconia, Laura Valeria Ferretti, Anna Giovannelli, Fabrizio Toppetti

Assegnisti di Ricerca e Borsisti: Alessandro Lanzetta, Andrea Valeriani

Dottorandi: Ilaria Cellini, Stefano Damiano, Daniele Frediani, Magali Gilistro, Deborah Navarra, Mahnaz Sarlak, Eleonora Tomassini, Adrienne Veisz

Collaboratori: Michele Ciccalé

Unità di Ricerca Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Responsabile Scientifico: Pasquale Miano

Gruppo di Ricerca: Vito Cappiello, Isotta Cortesi

Assegnista di Ricerca: Adriana Bernieri, Francesca Coppolino

Dottori di Ricerca: Bruna Di Palma, Francesca Fasanino, Fabio Manfredi

Dottorandi: Marta Crosato, Gennaro Rossi, Vincenzo Valentino

Unità di Ricerca Dipartimento di Culture del Progetto, Università Iuav di Venezia

Responsabile Scientifico: Margherita Vanore

Gruppo di Ricerca: Agostino Cappelli, Laura Gabrielli, Mauro Galantino, Tessa Matteini (UniFI)

Assegnista di Ricerca: Massimo Triches

Dottori di Ricerca: Andrea Sardena, Stefano Tornieri

Dottorandi: Stefania Mangini

Collaboratori: Livia Pietropoli, Marco Andreatta

Unità di Ricerca Dipartimento di Scienze Motorie, Umane e della Salute, Università degli Studi di Roma "Foro Italico"

Responsabile Scientifico: Laura Guidetti

Gruppo di Ricerca: Silvia Migliaccio

Daniele Gianfrilli (Sapienza)

Unità di Ricerca Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche, "Sapienza" Università di Roma

Responsabile Scientifico: Marina Ciampi

Gruppo di Ricerca: Anna Maria Paola Toti

Unità di Ricerca Istituto di Fisiologia Clinica, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) Area della Ricerca di Pisa

Responsabile Scientifico: Margherita Maffei

Assegnista di Ricerca: Gaia Scabia

LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ

Comitato scientifico della collana: Alessandra Capuano (direttore), Marina Ciampi, Laura Guidetti, Margherita Maffei, Pasquale Miano, Margherita Vanore

DEL PRENDERSI CURA. ABITARE LA CITTÀ PAESAGGIO

a cura di Margherita Vanore e Massimo Triches

Publicazione realizzata dall'Unità di Ricerca del Dipartimento di Culture del Progetto, Università Iuav di Venezia, con il contributo dei fondi PRIN - Progetto di rilevante interesse nazionale anno 2015, *La città come cura e la cura della città*.

Prima edizione: dicembre 2019

© 2019 Quodlibet / © 2019 Università Iuav di Venezia / © 2019 Gli autori

Quodlibet srl

via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23- Macerata

www.quodlibet.it

ISBN 978-88-229-0410-2

In copertina: Stefania Mangini, *Linfa urbana*, 2019

Per le immagini contenute in questo volume gli autori dei diversi saggi rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto che non sia stato possibile rintracciare.

DEL PRENDERSI CURA
Abitare la città-paesaggio

Indice

PREMESSA

- 11 #curacittà. La cura del progetto per la città-paesaggio
Margherita Vanore

SCENARI DELLA CURA

- 17 Del prendersi cura: azioni e progetti per nuovi stili di vita
Alessandra Capuano
- 29 La rappresentazione della salute urbana tra spazi condivisi e paesaggio
Massimo Triches
- 39 *Urban Health*. La salute come priorità nelle politiche urbane
Stefano Capolongo, Andrea Rebecchi
- 47 Per una pianificazione ecosistemica della città
Salvador Rueda
- 57 Forme e spazi del benessere tra risorse, modelli, regole e valori
Margherita Vanore
- 81 Le direzioni della città-paesaggio: linee, rive e confini per un buon essere
Isotta Cortesi

TERAPIE URBANE

- 89 Il progetto di architettura per una città in salute
Pasquale Miano

- 99 Dal giardino al paesaggio urbano: verso un'etica del benessere
Tessa Matteini
- 111 Connessioni urbane e terapeutiche dello spazio pubblico. Interazioni e pratiche corpo/città
Adriana Bernieri
- 119 Spazio fisico e immaginario a Venezia: il benessere attraverso il paesaggio, la città e il giardino
Marta Crosato
- 127 Modelli e pratiche per il progetto di paesaggio. Benessere, tra qualità della vita e *usage des lieux*
Livia Pietropoli
- 137 Valorizzazione del Terzo paesaggio come strumento di rigenerazione urbana: tra buone pratiche e normativa
Stefano Damiano

LUOGHI DI CONDIVISIONE

- 149 *Ageing architecture*. Il paesaggio come fattore curativo
Stefano Tornieri
- 159 Prendersi cura degli "ex luoghi della cura"
Francesca Coppolino
- 167 La sedia e la città. Strumenti di riappropriazione del paesaggio urbano nell'esperienza parigina recente
Andrea Valeriani
- 177 *To fill or not to fill*. La stazione di servizio come risorsa e spazio condiviso
Stefania Mangini
- 187 L'abitare come cura
Massimo Triches

195 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

203 AUTORI

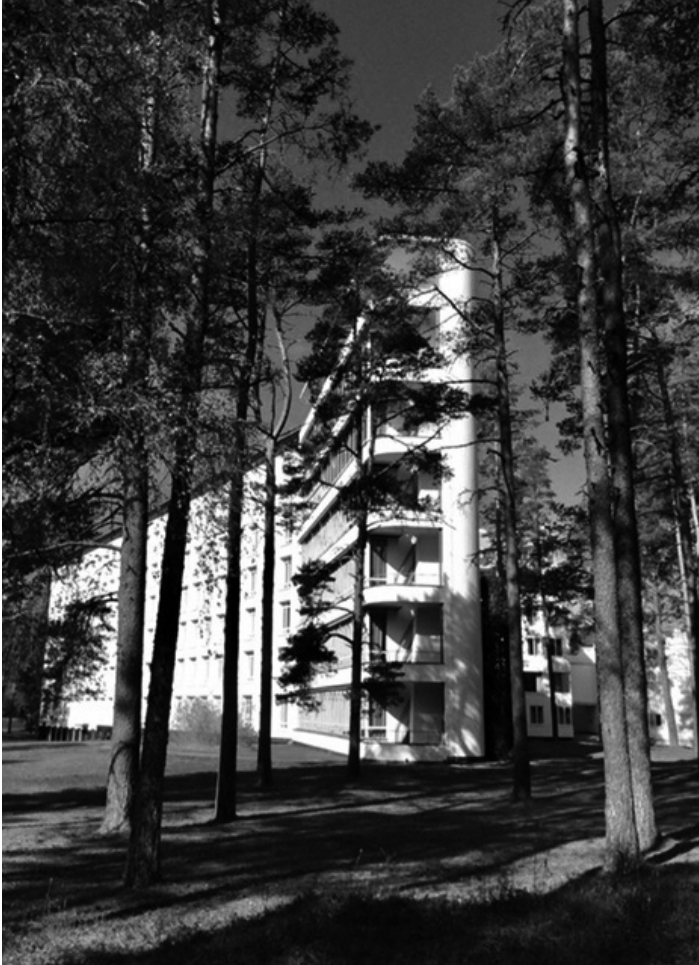
Ageing architecture. il paesaggio come fattore curativo

Stefano Tornieri

Nelle ultime scene di *San Junipero*, una delle puntate più note della conturbante, futuristica, distopica e pluripremiata serie tv britannica *Black Mirror*, si mostra un gruppo di anziani in cura all'interno di una residenza superlussuosa, in cima ad una scogliera. In questa atmosfera di pace e solitudine gli ospiti vivono semi lobotomizzati in una sorta di sonno perenne, collegati cefalicamente a un impianto di realtà virtuale che fa (ri)vivere loro una giovinezza mai realmente esperita in una città digitale, un sogno costruito dalla propria mente reso iper-reale dalle nuove possibilità tecnologiche.

Una condizione al limite del possibile non molto distante da una realtà opposta, quella di una casa di riposo a Dresda che riproduce nell'arredo interno le ambientazioni originali delle abitazioni della Germania Est negli anni Sessanta-Settanta. Secondo chi la gestisce far rivivere storie e aneddoti del periodo della Germania comunista è una terapia efficace per stimolare la memoria degli anziani. Si è di fronte a due estremi opposti, in entrambi i casi si pensa all'ipotesi di benessere come connessa all'idea di rivivere o vivere un'esperienza distaccata e avulsa dal presente attuale, in una sorta di rifugio temporale rappresentato da un passato fittizio o un mondo virtuale mai esistito se non nella mente della persona stessa.

Al di là dell'estremo di *Black Mirror*, non poi così lontano dalla realtà di Dresda, in che modo le nostre città stanno affrontando la questione dell'invecchiamento della popolazione in termini di benessere e cura? La letteratura scientifica nel campo dell'*ageing architecture* è ampia, sia dagli approcci relativi alle neuroscienze, all'antropologia o alla sociologia, sia per quanto riguarda la progettazione architettonica. Si vuole focalizzare l'attenzione però su alcuni aspetti specifici che riguardano il ruolo del paesaggio nelle architetture dedicate agli an-



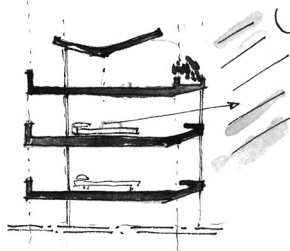
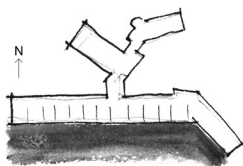
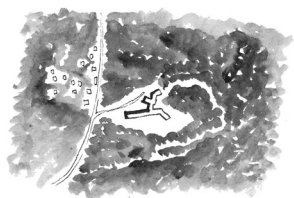
Sanatorio di Paimio
(foto: R. Paoli)

Inserimento territoriale, schema planimetrico e sezione del sanatorio di Paimio di Alvar Aalto. Si evidenzia come la disposizione planimetrica consenta ai diversi volumi di avere differenti esposizioni solari. In particolare tutta la facciata del corpo dormitori è rivolta a sud. La sezione dell'area dormitori mostra la dimensione delle finestre rapportata alla misura del letto, consentendo la percezione dell'esterno anche da posizione sdraiata (elaborazione: S. Tornieri)

ziani per comprendere quali possono essere i nuovi input progettuali per far sì che si possa pensare ad architetture in un certo senso, curative.

Il rapporto OCSE 2018¹ *Ageing in the City* informa che nel 2050 gli anziani nel mondo saranno 2,4 miliardi (oggi sono circa 900 milioni). In particolare, la popolazione anziana delle metropoli italiane supera già ora il 22% del totale, più di 20 persone su 100 hanno più di 60 anni. Un dato inte-

1 OECD – Organisation for Economic Co-operation and Development, *Ageing in Cities. Policy Highlights*, 2015 (disponibile online: www.oecd.org).



ressante di questo studio utile ad analizzare le relazioni tra popolazione e spazio urbano riporta che almeno metà degli over 65 dei paesi (dell'area OCSE presi in considerazione) continuano a vivere nelle città. Accanto a ciò si conclude anche che il modello di assistenza sanitaria prevalente non sta tenendo conto delle variazioni epidemiologiche² e delle reali necessità assistenziali della popolazione. Il principale obiettivo infatti a tutt'oggi rimane quello di costruire nuovi ospedali, acquistare attrezzature innovative, migliorare sempre più i servizi per affrontare l'emergenza, l'urgenza, con "preferenza" verso il caso grave.

In accordo con il report OCSE si ritiene che l'invecchiamento della popolazione richieda invece un deciso cambio di approccio, che sposti il baricentro dalla cura di pochi episodi acuti, alla moltitudine diffusa delle necessità, più legate all'idea di prevenzione che a quella della cura. Uno scenario che porterebbe in primo piano il ruolo della città e del territorio come fattore incisivo e decisivo nella cura della persona. Non solo è necessario ripensare il sistema della cura in termini di prevenzione ma anche il settore, certamente molto ampio in termini di possibilità progettuali future, del ruolo delle case di cura e delle case di riposo per anziani nelle città. Mentre fino ad ora la cosiddetta terza età è stata vista come l'età della dipendenza, architetti e progettisti devono considerare la necessità che le future generazioni di anziani guarderanno *in primis* all'in-

2 Epidemiologia è la disciplina biomedica che studia la distribuzione e la frequenza delle malattie ed eventi di rilevanza sanitaria nella popolazione. Fonte: Enciclopedia Treccani.

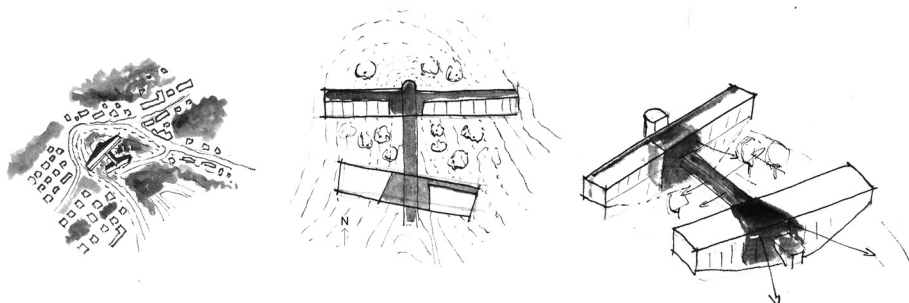


dipendenza, al desiderio di mobilità ed in generale all'autonomia e al benessere diffuso. Alcune recenti architetture per l'*ageing* che riflettono esattamente su queste questioni ripensando tipologie e programma funzionale in relazione all'*environment* e in generale apportando maggiore attenzione alla relazione tra architettura e paesaggio.

Possiamo individuare nella storia dell'architettura moderna almeno un paio di casi in cui, embrionalmente, questa volontà di intendere il paesaggio, la sua percezione, e la consapevolezza di vivere in contatto con un ambiente esterno è intesa come un fattore determinante per la salute e la cura delle patologie nella terza età. Uno dei progetti più noti in questo senso è il sanatorio di Paimio di Alvar Aalto, un edificio moderno costruito tra il 1920 e il 1933 che presentava un cambio di paradigma nella progettazione architettonica, dall'edificio strettamente funzionale ad un edificio contestualizzato, collocato con estrema attenzione nel paesaggio boschivo finlandese. Al di là di questioni linguistiche si sottolinea come per Aalto la relazione tra edificio e contesto paesaggistico con fini terapeutici fosse ben contemplata sin dalle prime fasi

Casa per anziani di Baião (foto di: F. Gramigna)

Inserimento territoriale, schema planimetrico e innesto dei volumi nel suolo della casa di riposo di Baião. Sono evidenziate le zone distributive che nel caso del ponte di collegamento tra corpo diurno e blocco notturno sono completamente vetrate e in relazione con il paesaggio esterno. Le aperture più grandi sono rivolte a sud verso la vallata (elaborazione: S. Tornieri)



progettuali: “Lo scopo primario dell’edificio è di funzionare come uno strumento medico” oppure “uno dei requisiti di base per guarire è quello di offrire una pace completa”³.

Le scelte progettuali poste in essere da Aalto nel Sanatorio, orientate al benessere fisico e psicologico del paziente, riguardano anche scelte legate all’articolazione degli spazi interni, come i soggiorni, realizzati in modo tale da fornire affacci sempre diversi, o le camere pensate per una visione “dal basso” di una persona sdraiata in un letto. La filosofia umanistica che alimenta il progetto in Alvar Aalto gli consente di oltrepassare una semplice visione funzionalista per entrare nell’ottica della qualità spaziale come fattore determinante la dimensione psicologica dei fruitori.

Meno nota è la casa per anziani di Baião, nel nord del Portogallo, progettata e realizzata tra il 1973 e il 1976⁴ da due giovani architetti della cosiddetta “Scuola di Porto”, colleghi di Alvaro Siza e allievi di Fernando Távora, da cui impareranno che l’architettura si costruisce solo da una relazione tra edificio e contesto, tra una “massa” astratta e un’azione deformante che deriva solo dalla lettura topografica e geografica⁵ del luogo e che vincola l’idea ad un sito ben preciso. La casa per anziani di Baião di Ale-

3 P. Reed, *Alvar Aalto. 1898-1976*, Electa, Milano 1998.

4 Tra il 1974 e il 1975 il Portogallo usciva dalla dittatura di Salazar che imponeva, tra le altre cose, una sorta di estetica tradizionale romantica. Il valore della casa per anziani di Baião risiede anche nella capacità di costruire un’architettura innestata nel territorio attraverso volumi e relazioni e non attraverso un linguaggio prestabilito.

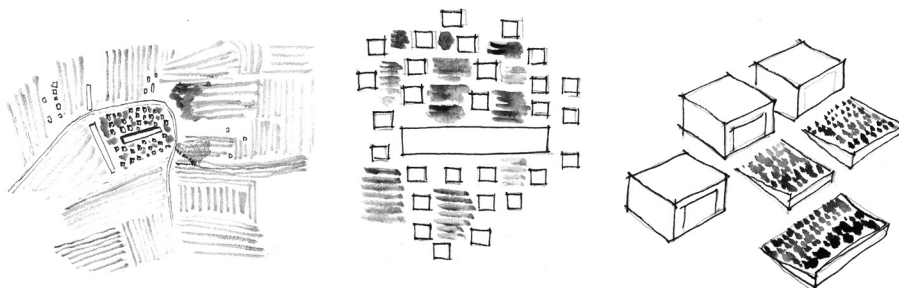
5 A. Esposito, G. Leoni (a cura di), *Fernando Távora. Opera completa*, Electa, Milano 2005.



xandre Alves Costa e Camilo Cortesão è un'architettura stilisticamente complessa ma molto chiara sotto il profilo della collocazione volumetrica e della composizione delle aperture verso il paesaggio. Due grandi volumi parallelepipedi sono collocati a formare uno sbarramento in una stretta valle, nella quota bassa i servizi diurni e nel volume a monte le camerate e i servizi notturni. I due volumi sono connessi da un ponte vetrato collocato al centro dei due edifici. L'elemento interessante in questa complessa articolazione riguarda il fatto che da qualsiasi apertura verso sud è possibile avere un punto di vista privilegiato del paesaggio. Come per il Sanatorio di Paimio i volumi si collocano attentamente sul suolo traendo da esso tutti i vantaggi in termini di articolazione dei livelli in cui il paesaggio in qualche modo è inteso come elemento in grado di contribuire alla cura e al riposo dell'utente. Anche il disegno degli interni pone l'attenzione agli spazi di connessione e distribuzione come luoghi dell'incontro per favorire l'interazione e l'aiuto reciproco tra anziani stessi, essi sono in gran parte collocati davanti a grandi vetrate con la possibilità di uscire all'aperto e usufruire dell'ampio giardino disponibile.

Complesso di case per anziani ad Alcabideche (courtesy Guedes Cruz Arquitectos).

Inserimento territoriale e schemi planimetrici del villaggio per anziani di Alcabideche. Il corpo centrale contiene dei servizi comuni mentre le abitazioni singole sono disposte attorno agli orti/giardino. Gli orti sono in diretto contatto con le abitazioni, ricreando l'idea di un villaggio mediterraneo (elaborazione: S. Tornieri)



Sempre in Portogallo, ad Alcabideche, vicino a Lisbona, è stato inaugurato nel 2012 un nuovo centro per anziani che pone attenzione alla qualità della vita dei residenti attraverso la creazione di 52 unità abitative autonome e di uno spazio pubblico strutturato sulle caratteristiche delle città mediterranee. I progettisti Guedes Cruz Arquitectos hanno lavorato in un'area semiperiferica di circa 10.000 mq disegnando un complesso architettonico che prova a ricreare uno stile di vita mediterraneo in cui gli spazi esterni, come le piazzette, le strade e i giardini, sono progettati per essere delle estensioni degli spazi interni.

In tale direzione i giardini/orti interni mirano a costruire un senso di comunità tra gli anziani tramite l'idea stessa del prendersi cura di uno spazio esterno, implementando nel frattempo l'attività fisica e la cooperazione attiva.

La questione quindi non è solo di percezione del paesaggio dall'interno degli edifici ma riguarda un grado di interazione che coinvolge il modo in cui alcune architetture traggano vantaggi dal paesaggio. Alcuni studi sull'idea di *therapeutic landscape*⁶ infatti definiscono dei punti chiave per riflettere sulla relazione tra persone in età avanzata e paesaggio. In prima istanza, come intuibile, è appurata la diversità percettiva del paesaggio nella vita delle persone; mano a mano che l'età avanza, il paesaggio si carica di ulteriori significati, sempre più legati al benessere psicofisico. Da questo studio emerge che il paesaggio contribuisce al benessere fisico attraverso vari fattori: induce al movimen-

6 Wilbert M. Gesler, *Therapeutic Landscapes: Medical Issues in Light of the New Cultural Geography*, "Social Science & Medicine", 34, 1992.

to, la vista rimane allenata, i colori e la visione dell'orizzonte mantengono elastici i sistemi visivi, le diverse temperature percepite aiutano a sentirsi parte di un sistema ambientale attivo e non controllato come avviene negli ospedali di vecchia generazione. Le principali alterazioni che l'avanzamento dell'età mettono in gioco riguardano infatti difficoltà del movimento. Così come la vista e la memoria, si alterano anche le percezioni tattili e quelle della temperatura ambientale. Tutte queste alterazioni, nel loro insieme, contribuiscono ad una riduzione della capacità percettiva del corpo e quindi ad una scarsa propensione a fruire degli spazi aperti.

I progetti futuri pertanto non dovrebbero solo prendere in considerazione l'aspetto percettivo del paesaggio ma in base a questo cercare di interpretare il ruolo degli spazi aperti come luogo per l'inclusione sociale interazione transgenerazionale attraverso programmi di re-inserimento nella collettività. In Olanda è in corso una sperimentazione che lavora sull'idea di inclusione dell'anziano nella comunità locale attraverso un'ibridazione delle funzioni. LEVS Architecten hanno realizzato un edificio dal programma funzionale estremamente particolare combinando un centro culturale con residenze per anziani, in maniera tale da far lavorare le potenzialità attrattive e il dinamismo dell'edificio per la cultura con le necessità di inclusione dell'anziano.

Tali innovazioni, che lavorano sull'idea di ibridazione tra spazi dedicati a un'ampia fascia di età, stanno offrendo nuovi ambiti di progettualità soprattutto all'interno delle aree urbane, cercando di evitare quanto più possibile l'idea di esclusione e isolamento degli anziani. Si tratta perlopiù di azioni e politiche sociali denominate *Ageing in Place Policies* incentrate sulla necessità di diminuire il costo delle abitazioni e costruire complessi residenziali misti, con tipologie abitative dedicate ad ampie fasce di età o con elevati gradi di flessibilità e adattabilità degli ambienti. Anche l'aspetto della mobilità urbana legato agli spazi aperti è di fondamentale importanza, non solo in termini di accessibilità e facilità di fruizione, ma anche di benessere e cura della persona. Ciò implica scelte di carattere progettuale che hanno effetti sulla progettazione delle città, come percorsi di fitness urbano o aree ginniche all'aperto⁷.

7 A tal proposito si citano le iniziative della città di Eindhoven con la creazione di percorsi di fitness urbano in cui sono stati studiati percorsi pubblici della città con soste prefissate dove eseguire semplici esercizi fisici.

In conclusione si può affermare che vi è una crescente necessità nel mondo della progettazione che porta a considerare il paesaggio come una componente sempre più rilevante nel progetto di architettura. In particolar modo nell'ambito della progettazione di spazi per gli anziani è evidente che si può creare un certo tipo di benessere appropriato alle diverse fasi della vita. L'idea che il paesaggio possa contribuire in maniera concreta alla terapia e alla cura della persona quindi offre nuove possibilità ai progettisti, non solo per risolvere occasioni puntuali (le case per anziani) ma anche per ripensare la fruizione dello spazio pubblico delle nostre città.

AUTORI

Adriana Bernieri. Architetto, dottore di ricerca in Progettazione architettonica e urbana, assegnista post-doc presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Ha svolto attività di ricerca a Istanbul, Stoccolma, Granada, New York e ha partecipato a diversi gruppi di ricerca interdisciplinari, seminari, workshop e conferenze internazionali, occupandosi delle tematiche relative alla complessità del progetto architettonico contemporaneo nella città consolidata.

Stefano Capolongo. Architetto, dottore di ricerca in Sanità pubblica e professore ordinario presso il Politecnico di Milano; titolare dei corsi in "Tecnologie per l'igiene edilizia e ambientale", "Igiene e Sostenibilità dell'ambiente costruito" e "Architettura Sociale". Referente scientifico per il Cluster "Design of Health Facilities" del Politecnico di Milano; Coordinatore dell'"European Regional Chapter" per l'International Academy for Design and Health; Segretario Generale del Centro Nazionale per l'Edilizia e la Tecnica Ospedaliera (CNETO); Coordinatore del Gruppo di Lavoro "Igiene edilizia" della Società Italiana di Igiene e Medicina Preventiva (SITI) e socio fondatore dell'Accademia Lombarda di Sanità Pubblica. Autore di oltre 300 pubblicazioni scientifiche, svolge attività di ricerca e consulenza inerenti all'Edilizia Ospedaliera, Igiene Edilizia e Urban Health.

Alessandra Capuano. Professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana presso la Facoltà di Architettura della Sapienza, si occupa da anni del rapporto tra architettura contemporanea e città. Si è formata presso la Sapienza di Roma (laurea e dottorato di ricerca) e la Columbia University di New York (master in Historic Preservation). Svolge ricerca nel Dipartimento di Architettura e Progetto, dove dirige il Laboratorio *Babele*. *Città, Architettura, Natura*. Visiting professor in numerose università nordamericane e coordinatrice nazionale di progetti di ricerca (tra cui il PRIN *La città come cura e la cura della città*), dal 2015 è Presidente dell'Area Didattica Architettura, dal 2016 Coordinatrice del Dottorato in "Paesaggio e Ambiente" della Sapienza e dal 2019 del Master Internazionale Erasmus *Architecture Landscape Archaeology*.

Francesca Coppolino. Architetto e dottoranda in Progettazione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura DiARC dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II". I suoi interessi di ricerca riguardano le relazioni tra il progetto e le rovine nella città contemporanea. È componente di gruppi di ricerca presso l'Università di Napoli "Federico II". Autrice di pubblicazioni sui temi del progetto in contesti urbani consolidati, è tutor nell'ambito di corsi di Master e di workshop nazionali e internazionali, ha partecipato a conferenze e mostre nazionali e internazionali.

Isotta Cortesi. Architetto e paesaggista, insegna Architettura del paesaggio all'Università "Federico II" di Napoli. Il progetto dello spazio pubblico è il principale tema della sua ricerca. Autrice di testi monografici inerenti lo spazio pubblico contemporaneo nella città europea: *Il Parco pubblico. Paesaggi 1995-2000; Il progetto del vuoto. Public Space in Motion 2000-2004; Itinerari di progettazione. Un percorso didattico tra Italia e Stati Uniti; Progettare lo spazio pubblico. Cinque tesi per la città e per il paesaggio; Conversazione in Sicilia con Antonio Monestiroli e Il paesaggio al centro. Integrazione tra discipline.*

Marta Crosato. Paesaggista, ha studiato Architettura del Paesaggio presso la Facoltà di Agronomia di Padova e successivamente alla Facoltà di Architettura di Genova. Attualmente è dottoranda in Beni Architettonici e Paesaggistici presso il Politecnico di Torino.

Stefano Damiano. Giornalista professionista è dottore di ricerca in "Paesaggio e Ambiente" presso la Sapienza Università di Roma. Ha conseguito una Laurea specialistica in "Editoria e Giornalismo", un Corso di Perfezionamento in "Diritto dell'energia" e una Laurea magistrale in Scienze politiche. È stato borsista presso il Centro studi e ricerche parlamentari. Le attività di ricerca sul paesaggio vogliono indagarne la declinazione giuridica, con particolare attenzione al diritto costituzionale comparato e alle politiche di paesaggio poste in essere dopo la CEP. Collabora con il gruppo di ricerca del PRIN *La città come cura e la cura della città* ed è autore di numerose pubblicazioni in libri e riviste.

Stefania Mangini. Laureata in Architettura per il paesaggio nel 2014, presso l'Università luav di Venezia, si è occupata per la tesi di percezione e fruizione dei paesaggi dell'autostrada. Dal 2017 collabora con l'Unità di ricerca dell'Università luav di Venezia "Architetture e Paesaggi della Produzione" ed è membro dell'associazione culturale e grafico editoriale della rivista di divulgazione culturale e scientifica "OFFICINA*". Attualmente è dottoranda in Composizione architettonica presso la Scuola di Dottorato dell'Università luav di Venezia dove sta sviluppando una ricerca sul ruolo dell'architettura delle stazioni di servizio nei processi di infrastrutturazione territoriale del Dopoguerra.

Tessa Matteini. Professore associato di Architettura del paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, è architetto, paesaggista e dottore di ricerca in Progettazione Paesistica. È direttore di UNISCAPE, network europeo di Università per la implementazione della Convezione Europea del Paesaggio e autrice di numerose pubblicazioni, tra cui il *Manuale di coltivazione pratica e poetica per la cura dei luoghi storici e archeologici nel Mediterraneo*, scritto con Luigi Latini. Socia AIAPP dal 2007, nel 2011 ha fondato a Firenze con Anna Lambertini lo studio *limes architettura del paesaggio*.

Pasquale Miano. Architetto, dottore di ricerca, professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli "Federico II", titolare dello studio di architettura Miano. È autore di numerose monografie, saggi e articoli, nei quali emerge una metodologia di lavoro che intreccia il livello teorico e pratico della disciplina. È vincitore di concorsi internazionali di progettazione e ha ottenuto premi e riconoscimenti per studi sul paesaggio e sull'architettura.

Livia Pietropoli. Architetto, formatasi presso l'Università luav di Venezia, per il periodo Erasmus ha studiato presso l'École Nationale Supérieure d'Architecture Paris-Val De Seine a Parigi. Nel 2014 consegue la Laurea Magistrale in Architettura Paesaggio e Sostenibilità con la tesi *Parco dell'Adige Sud a Verona. Il paesaggio che infrastruttura la città*. Dopo la laurea collabora in varie occasioni alle attività didattiche e di ricerca presso l'Università luav di Venezia. Lavora come architetto paesaggista, tra il 2015 e il 2016 a Parigi presso FMPaysage e dal 2018 a Bordeaux presso lo studio BASE.

Andrea Rebecchi. Architetto e dottore di ricerca in Architecture, Built environment and Construction engineering (ABC) presso il Politecnico di Milano (2017). Nel 2013 ha conseguito il Master di II livello in "Pianificazione, programmazione e progettazione dei sistemi ospedalieri e socio-sanitari". Dall'ottobre 2018 è Ricercatore Junior (RTDA) presso il dip. ABC e docente in Technologies for Construction and Environmental Hygiene presso la Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni (AUIC). Relatore in numerosi seminari nazionali e internazionali; autore di pubblicazioni scientifiche e divulgative sui temi dell'Urban Health, Igiene Edilizia e Progettazione delle architetture socio-sanitarie.

Salvador Rueda Palenzuela. Direttore, dal 2000, dell'Agencia de Ecologia Urbana de Barcellona, ha svolto incarichi direttivi presso il Dipartimento del Medio Ambiente della Generalitat de Catalunya, del Ayuntamiento di Barcellona e del Ayuntamiento di Sant Adrià de Besòs, inoltre, dal 1994 al 1998, è stato membro del Comité de Expertos de Medio Ambiente Urbano della UE. Ha redatto studi e piani sulla pianificazione strategica territoriale, l'urbanistica, la mobilità, il verde urbano, lo spazio pubblico, il metabolismo urbano e la coesione sociale. È autore di

numerose pubblicazioni riguardanti la pianificazione ecologica, inoltre è relatore in oltre 350 conferenze e docente in seminari, master e dottorati a livello nazionale e internazionale.

Stefano Tornieri. Architetto e dottore di ricerca in Composizione architettonica presso l'Università Iuav di Venezia, attualmente è Research Fellow di IR.IDE – Infrastructure of Research. Integral Design Environment dove si occupa di temi legati ai paesaggi della produzione agroalimentare e alla morfologia territoriale nei paesaggi di margine. È co-fondatore dal 2012 dello studio Babau Bureau con il quale è invitato alla Biennale di Architettura di Venezia (2014), Kosovo Architecture Festival e Tbilisi Architecture Biennial (2018). Nel 2018 lo studio ha ottenuto la nomina del EU Mies Van der Rohe Award.

Massimo Triches. Architetto e dottore di ricerca in Composizione architettonica presso l'Università Iuav di Venezia. Nel 2017-18 è stato assegnista di ricerca all'interno del PRIN 2015 *La città come cura e la cura della città* presso l'Università Iuav di Venezia, occupandosi delle relazioni tra il progetto urbano, la qualità ambientale, la salute e la vivibilità delle città. È co-fondatore (2012) dello studio Babau Bureau con il quale riceve diversi premi e menzioni, tra cui nel 2019 la nomina all'European Award for Architectural Heritage Intervention AADIPA e dell'EU Mies Van der Rohe Award.

Andrea Valeriani. Architetto, dottore di ricerca in Architettura Teoria e Progetto presso il Dipartimento DiAP Sapienza. Si è laureato con lode con un progetto sul Parco degli Acquadotti di Roma presso l'Università Roma Tre e ha conseguito un master INARCH di II livello in Architettura Sostenibile. Si occupa di progettazione architettonica e urbana, con particolare interesse per la scala territoriale e per le tematiche inerenti alle periferie urbane. Ha lavorato in numerosi studi d'architettura tra Roma e Parigi.

Margherita Vanore. Architetto e dottore di ricerca, è professore ordinario in Progettazione architettonica e urbana presso l'Università Iuav di Venezia, dove svolge ricerche sul progetto per la città contemporanea, il paesaggio e il patrimonio storico-culturale. È responsabile dell'unità di ricerca Iuav per il PRIN 2015 *La città come cura e la cura della città*. Nel Dipartimento di eccellenza di Culture del Progetto, per l'Infrastruttura di Ricerca IR.IDE, è responsabile del laboratorio PRIDE – Pro Research in Integral Design Environment. Tra le sue pubblicazioni: *Suoli urbani all'ombra dei viadotti* (2002), *Infrastrutture Culturali* (2010); *Archaeology's Places and Contemporary Uses* (2011-12-13), *Heritage of Water. Patrimonio e paesaggi di bonifica* (2015), *Necessità dell'oblio. Patrimoni e paesaggi costruiti dall'acqua* (2016).

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019
da Industria Grafica Bieffe, Recanati
per conto delle edizioni Quodlibet.

La città come cura e la cura della città è una collana che raccoglie i contributi di una ricerca che vuole mettere maggiormente in relazione la trasformazione urbana indirizzata alla sostenibilità con le questioni che riguardano la salute. Nella concezione contemporanea la salute non si identifica solo con l'assenza di malattia, ma con una condizione più generale di benessere che investe molte sfere della nostra società sul piano fisico, biologico, sociale e culturale. La struttura della città e le qualità dello spazio urbano sono importanti elementi che influenzano i comportamenti delle persone e contribuiscono a creare ambienti più o meno adatti alla soddisfazione dei bisogni e alla creazione del benessere delle persone. Studiare e coltivare queste relazioni significa *prendersi cura* delle persone e dell'ambiente in cui si vive. Un gruppo di ricerca – formato da architetti, paesaggisti, esperti del trasporto urbano, biologi, medici e sociologi – ha affrontato, con un approccio transdisciplinare e integrato, il tema delle relazioni tra mobilità lenta e benessere psicofisico, riconsiderando la forma urbana e la valorizzazione delle risorse naturali, sia attraverso riflessioni di carattere teorico più generale, sia a partire da tre casi studio nelle città di Roma, Venezia e Napoli. I diversi volumi illustrano i molteplici aspetti relazionali ed ecosistemici che concorrono alla *cura della città*.

Abitare la città-paesaggio comporta un nuovo modo di vivere la città, soprattutto un nuovo modo di proteggerla e progettandola, di organizzare e conformare gli spazi secondo morfologie adattive, di prendersene cura nell'integrazione ricercata, ormai ineludibile, dei molteplici fattori che determinano il benessere umano e ambientale.

ISBN 978-88-229-0410-2



9 788822 904102

euro 20,00